



CIRILLO

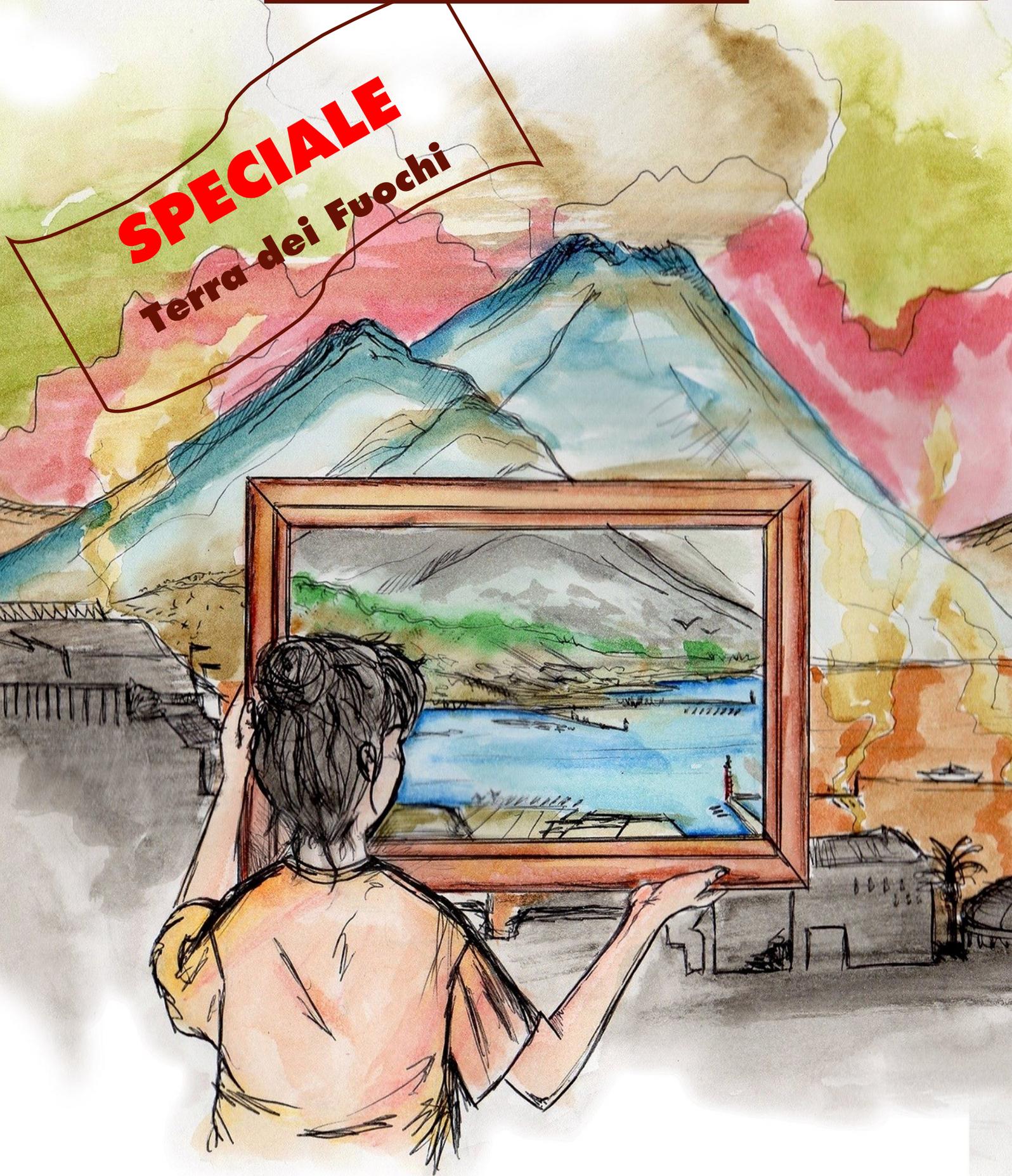
WEBZINE

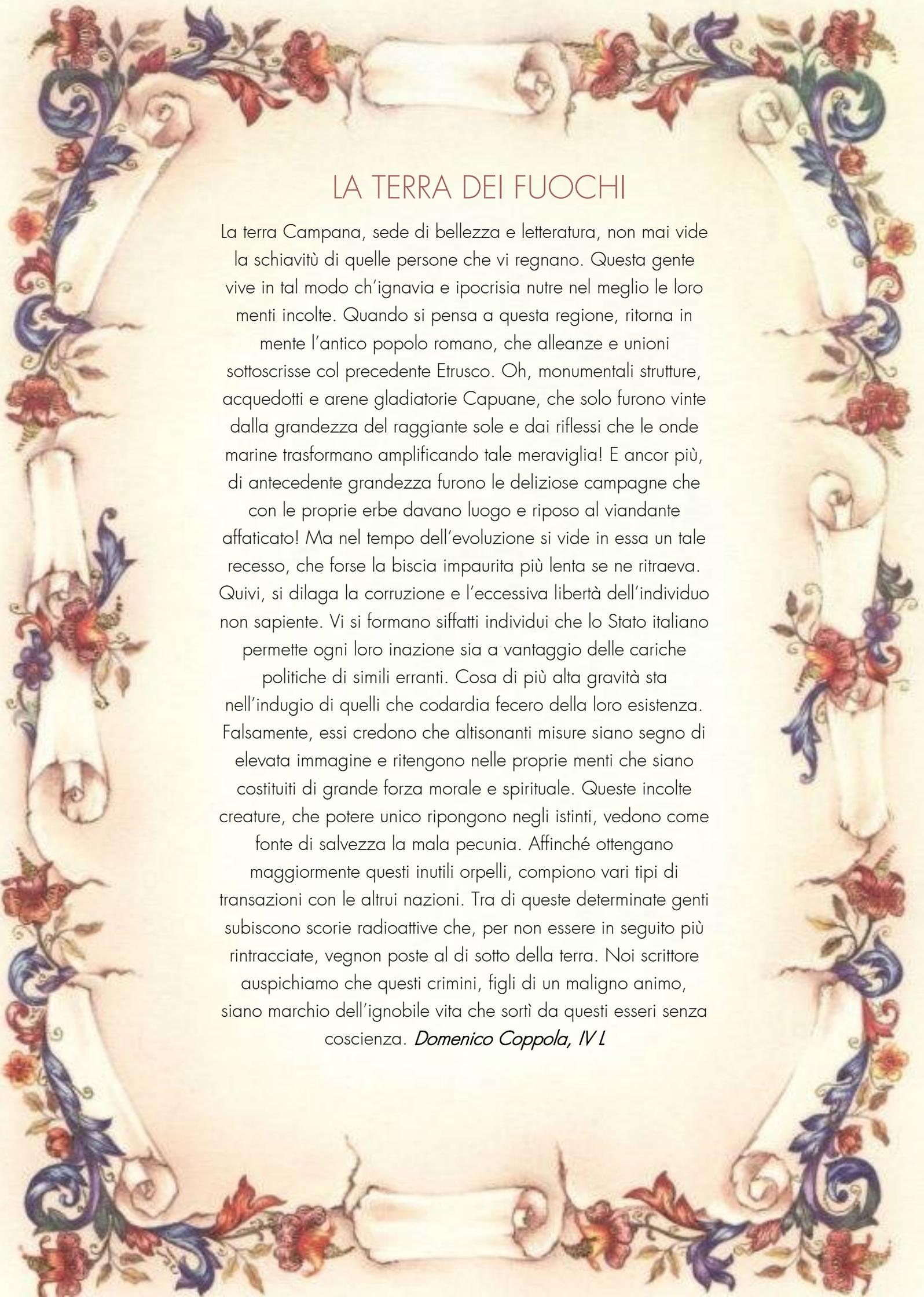
Feb

2015

n. **17**

SPECIALE
Terra dei Fuochi



The page is framed by a decorative border of blue and red floral motifs, including roses and acanthus leaves, interspersed with white scrollwork. The text is centered within this frame.

LA TERRA DEI FUOCHI

La terra Campana, sede di bellezza e letteratura, non mai vide la schiavitù di quelle persone che vi regnano. Questa gente vive in tal modo ch'ignavia e ipocrisia nutre nel meglio le loro menti incolte. Quando si pensa a questa regione, ritorna in mente l'antico popolo romano, che alleanze e unioni sottoscrisse col precedente Etrusco. Oh, monumentali strutture, acquedotti e arene gladiatorie Capuane, che solo furono vinte dalla grandezza del raggianti sole e dai riflessi che le onde marine trasformano amplificando tale meraviglia! E ancor più, di antecedente grandezza furono le deliziose campagne che con le proprie erbe davano luogo e riposo al viandante affaticato! Ma nel tempo dell'evoluzione si vide in essa un tale recesso, che forse la biscia impaurita più lenta se ne ritraeva. Quivi, si dilaga la corruzione e l'eccessiva libertà dell'individuo non sapiente. Vi si formano siffatti individui che lo Stato italiano permette ogni loro inazione sia a vantaggio delle cariche politiche di simili erranti. Cosa di più alta gravità sta nell'indugio di quelli che codardia fecero della loro esistenza. Falsamente, essi credono che altisonanti misure siano segno di elevata immagine e ritengono nelle proprie menti che siano costituiti di grande forza morale e spirituale. Queste incolte creature, che potere unico ripongono negli istinti, vedono come fonte di salvezza la mala pecunia. Affinché ottengano maggiormente questi inutili orpelli, compiono vari tipi di transazioni con le altrui nazioni. Tra di queste determinate genti subiscono scorie radioattive che, per non essere in seguito più rintracciate, vegnon poste al di sotto della terra. Noi scrittore auspichiamo che questi crimini, figli di un maligno animo, siano marchio dell'ignobile vita che sortì da questi esseri senza coscienza. *Domenico Coppola, IV I*

Cammino per le strade della mia Napoli, mentre al telegiornale del bar passa sempre la stessa spazzatura. Schiavone si è pentito. Assolto dai suoi peccati anche lui. Mentre cammino per le strade della mia Napoli, a certi disastri, per un po', non ci penso più. Cammino tra l'indifferenza della gente comune che non sa e non vuole sapere, mentre la terra sulla quale giocavo a campana è diventata la Terra dei fuochi. Fin da bambina mi hanno insegnato che non si raccontano le bugie. Guardo il mio riflesso in una vetrina. Rughe, capelli bianchi tinti di nero, scarpe ortopediche e gonna malandata. Sono una storia vecchia, una storia di menzogne, o come le chiama mio figlio, verità non dette che ancora vale la pena ricordare. Ho inventato una persona, la mia, che esiste come le altre, che nasconde delle cose, delle ombre che non svaniscono al calare della notte. La radio del supermercato manda in onda la pubblicità della birra preferita di mio padre. Ah, il mio papà! Stimato carabiniere, era un uomo che aveva fatto delle legge la sua vita. Mi diceva sempre di non avere paura della verità, di confidare in essa, perché ci avrebbe liberati. Strano, pensai. Non sapevo di essere prigioniera. Sbarre invisibili che lasciavano soffiare un



vento di libertà che mai scatenò tempeste in queste vite. Erano state catturate le persone sbagliate: mio padre pagò con la vita la nostra oscura prigionia. "Carabiniere muore vittima di un incidente". Incidente. Lo avevano chiamato incidente. E allora le minacce? Gli avvertimenti? Ma il

coraggio di un uomo che credeva troppo nel futuro nulla poté contro la sporca delinquenza. Forse sapeva troppo? O magari li aveva scoperti? Sì, stava per sconfiggerli. La verità avrebbe vinto, se solo non lo avessero lasciato solo, se solo la paura non avesse avuto la meglio sugli altri guerrieri. La paura, mostro divoratore di menti.

Ci fingemmo cieche e sorde per risparmiare altre vite: vano e vigliacco tentativo di tornare alla nostra normalità. L'illegalità se l'era portato via. Ha cancellato il ricordo che avevo di lui, ha rubato la mia verità. La mia vita è stata macchiata di un rosso sangue indelebile che mai ho osato denunciare. Codarda sono e sono stata. Neanche il tempo ha cancellato i miei peccati. Iovine e Schiavone avranno anche spezzato la mia terra, ma colpevole sono anch'io. I cuori del mio popolo sono inquinati quanto le nostre terre. Abbiamo taciuto per troppo tempo soffocati dal terrore. Nessuno ricorda che il silenzio ha ucciso mio padre! Questo mondo straziato dall'indifferenza ci condurrà alla rovina. Chissà chi è sepolto sotto la discarica. Chissà quanti soldi sporchi hanno messo nel portafoglio del sindaco, dell'assessore, del politico di turno per indurlo al silenzio. Chissà chi altro dovrà pagare prima che qualcuno urli verità. "Mi scusi, signora Teresa". Mentre cerco la via più breve per tornare a casa, un bambino inciampa per strada proprio davanti ai miei piedi, riportandomi alla realtà. Le sue ginocchia hanno ceduto, come al tempo cedemmo io e mia madre.

Guardo il bambino allontanarsi verso la strada. Chissà se sa cosa lo aspetta lì fuori. Chissà se sa di respirare aria avvelenata, avvelenata dai fumi, dai rifiuti e dal male che alberga tra la gente senza che essa stessa lo sappia, o meglio, fa finta di non sapere quello che ormai da troppo tempo la nostra terra consunta urla senza riuscire a farsi sentire. Guardo la mia terra ferita, ma non abbat-

TROVI, CERCALA DENTRO

Mi ricordo ancora che ogni volta che tornavamo da una giornata così bella, mio padre correva subito al suo posto di lavoro e non riusciva mai a darci il bacio della buonanotte, come ogni padre dovrebbe fare.. Dopo la sua morte io venivo qui dove l'aria odora di sale, guardavo il cielo e mi chiedevo se mio padre avesse fatto la cosa giusta ad affidare la sua vita e la nostra allo Stato; diceva sempre che solo lui poteva proteggere noi e tutti gli altri uomini da persone crudeli e senza scrupoli, le quali stavano distruggendo tutto, il nostro cielo, le nostre terre, te, mio amato mare...

Guardo un gabbiano volare nel cielo, assaporare la libertà. Chissà che sapore ha, la libertà. Chissà se mai saremo liberi, se la nostra terra ritornerà a sorridere come una volta, se i nostri nipoti e i loro figli potranno crescere in un mondo migliore, in un mondo in cui verrà coltivata speranza, non sepolti rifiuti tossici. Guardo i passanti passare e davanti a me non sono altro che figure, piccole, insulse figure. Mi chiedo che ruolo ho io adesso, chi sono io, se sono come tutti gli altri, se ho gli occhi diversi o se qualcosa sta cambiando. Mi hanno insegnato, mamma e papà, che non esistono per-

sone cattive e io ho detto, a mamma e papà, che se non esistono persone cattive allora c'è qualcuno che va in giro mascherato, c'è qualcuno, non so chi, che vuole trasformare il sottile confine tra mare e cielo in fiamme. A Scampia c'è scritto "se la felicità non la trovi cercala dentro", io non lo so cosa sia la felicità, forse somiglia alla sensazione che ho provato quando, camminando per strada, ho visto un gattino che si allontanava dai cumuli e veniva verso di me. Si è raggomitolato tra le mie braccia. L'ho chiamato Felice.

Alessia Cianciulli, Caterina Sagliano,

Ilaria Iovinella, Melania Nugnes

IVE



Venerdì 28 novembre 2014, nella sala Convegni Cripta Santuario "Mia Madonna, Mia Salvezza" di San Cipriano d'Aversa, si è svolto il concorso *"Vento di legalità Liberi dalla criminalità e dalla devastazione dell'ambiente - Come difendere i diritti e il lavoro contro il potere delle mafie"* ideato e curato dalla dott.ssa Caterina Viola; esso ha avuto l'obiettivo di contribuire al miglioramento della lotta anticrimine da parte della società civile e delle Istituzioni e sensibilizzare il mondo dei giovani alle tematiche della legalità. Presenti all'incontro anche studenti, insegnanti e sindaci della prima e seconda edizione e come ospiti due scuole di Roma e Agosta. Sono stati coinvolti a partecipare alunni delle scuole elementari, medie inferiori e superiori dell'agro aversano con l'invio di elaborati propri. I lavori più significativi sono stati premiati da un'apposita Commissione di esperti.

A quest'ultima edizione hanno partecipato anche alcune scuole aversane tra cui il Liceo classico D. Cirillo i cui alunni, accompagnati da alcuni dei docenti che hanno guidato gli allievi nella realizzazione dei lavori, prof.ssa Concetta Andreozzi e prof.ssa Antonella Panza nonché dal Dirigente Scolastico Prof.ssa Dolores Russo, hanno ben figurato con l'assegnazione di tre attestati di menzione speciale. Gli elaborati in concorso sono stati:

-un testo argomentativo "La Platonicità realistica" curata dalla prof.ssa Loredana Ferrigno

-due lavori multimediali sul tema della legalità e devastazione ambientale curati, il primo dalla prof.ssa Giuseppa Andreozzi (classe IV D) e intitolato: "Punta in alto come fuoco d'artificio"; il secondo curato dalla prof.ssa Rossella Oliva (classe V I) intitolato "Vento di legalità".

-un giornalino intitolato "La brezza del Cirillo" (classi IV E - classe IV L) curato dalla prof.ssa Concetta Andreozzi e prof.ssa Antonella Panza.

All'evento hanno partecipato molte Autorità regionali e nazionali: il Presidente del Tribunale e Procuratore della Repubblica di Napoli Nord Elisabetta Garzo e Francesco Greco, il Procuratore della Repubblica f.f. di Santa Maria Capua Vetere Raffaella Capasso, il Sindaco di Casal Di Principe e Sindaco di Casapesenna Renato Natale e Marcello De Rosa, Federico Cafiero De Raho Procuratore della Repubblica di Reggio Calabria, Ottavio Sferlazzo Procuratore Aggiunto della Procura di Reggio Calabria, Francesco Monastero Presidente del Tribunale di Velletri, Tano Grasso Docente Universitario - Università di Catanzaro, Giovanni Impastato Fratello del cronista Peppino Impastato, ucciso dalla mafia, Franco La Torre Ufficio di Presidenza di Libera, Don Maurizio Patriciello Il cosiddetto parroco anti-veleni, uno dei simboli del risveglio dei circa settanta comuni intossicati dai roghi, Mario Falbo Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco di Caserta, Filippo Cogliandro Chef Imprenditore Ambasciatore anti-racket per la Ristorazione Italiana nel Mondo, Augusto Di Meo Testimone di giustizia, Peppe Pagano Vice Presidente Consorzio NCO.

L'evento è stato un successo e dalle varie testimonianze è emerso che

"PER BATTERE L'ILLEGALITA' NON BISOGNA FARE AFFIDAMENTO SOLO SULLE ISTITUZIONI CHE SI IMPEGNANO MOLTO MA ESSERE NOI I PRIMI A CAMBIARE ANCHE IN PICCOLI GESTI DELLA VITA QUOTIDIANA"

Prof.ssa Titti Andreozzi

Terra dei fuochi non è più soltanto una semplice definizione: è la nuova realtà, la nostra, da comprendere e combattere. Sono anni, ormai, che il Governo e la cittadinanza si mobilitano al fine di stroncare la malattia che la nostra terra ha contratto. Tutta colpa della criminalità organizzata, si direbbe. Colpa anche della noncuranza e dell'indifferenza diffusa, diremmo noi. È un male, questo, dal quale non si guarisce affatto in fretta, il cui unico antidoto è l'informazione, la consapevolezza. Dunque come procede la guarigione? Ecco cosa abbiamo voluto scoprire. Abbiamo intervistato ragazzi provenienti da diverse scuole e regioni, in base alle loro risposte abbiamo poi cercato di tracciare i contorni di uno Stato guerriero, una Campania impavida, un'Italia non interamente consapevole e un popolo diviso a metà, ancora una volta. Vi proponiamo ora i pareri più interessanti e invitiamo ognuno di voi ad intervistare se stesso, in qualità di uomo e cittadino, a lasciare la propria voce echeggiare in un cielo dal colore, per noi, sempre azzurro.

Terra dei fuochi. È un'espressione sulla bocca di tutti ormai. Qual è l'immagine che hai del sud?

- Innanzitutto da noi se ne parla, immagino, molto meno che da voi. Le cose che vengono fatte passare non sono tanto l'inquinamento quanto la presenza di discariche abusive e il fatto che vengano bruciati i rifiuti tossici. Poi non se ne parla ai telegiornali, ma in programmi di denuncia, tipo striscia. Comunque l'immagine che ho del sud Italia non ha niente a che fare con la terra dei fuochi, anche perché da quanto ho capito è un fenomeno che riguarda solo la Campania. L'immagine negativa che passa non è tanto quella del sud Italia, più che altro quella della regione Campania, un'immagine, secondo me, sbagliata. Pensa che anche quando sono scesa giù in Campania mi hanno chiesto se era vero che ci fossero rifiuti per strada e io ho risposto "Assolutamente no!"

17 anni, Padova

Terra dei fuochi. Ormai è un'espressione sulla bocca di tutti, ma i tuoi occhi cosa vedono? La tua terra è davvero malata?

- La mia terra è sicuramente malata, ma devo dire che ci sono diversi tipi di malattie, ma quella più grave è quella di coloro che non si rendono conto di ciò che sta succedendo. Quando nelle scuole o tra i giovani si parla di "sciopero per la terra dei fuochi", molti partecipano, ma in pochi sono interessati veramente alla causa. Se tutti fossimo pienamente consapevoli del pericolo che incombe su di noi agiremmo, ci ribelleremo, perché con la forza delle parole e delle azioni il popolo può fare tutto, può raggiungere i suoi obiettivi, soprattutto se sono giusti. Quindi se tutti ci impegnassimo e intraprendessimo un'azione collettiva, potremmo davvero cambiare la situazione e fare in modo che tutte le cose che fino ad ora sono andate male migliorino. Ma per le persone è più comodo dire semplicemente che va tutto bene, anche se non è vero.

17 anni, Aversa

A tuo parere, cosa dovrebbero fare lo Stato e le autorità per contrastare la gravità di tale fenomeno?

- Intanto, cosa che avverrà forse quando la politica italiana sarà più "pulita", combattere la mafia. La politica ambientale fa schifo in tutta Italia, basta guardare Genova o qui da me, insomma è pessima dappertutto. Quello che dovrebbe fare lo Stato quindi, per me, è migliorare questa politica. Ho capito che depurare il terreno dalle scorie tossiche che ci sono finite è impossibile, ma le discariche abusive, quelle possono essere bonificate, quindi tanto impossibile non è, forse soltanto difficile.

17 anni, Padova

Cosa potrebbero fare i cittadini?

- Il ruolo di ogni singolo cittadino è quello di rendersi partecipe di una società avente un obiettivo comune. Secondo me il ruolo del cittadino deve essere quello di trovare quella forma di aggregazione più vicina a lui, che possa in qualche modo farlo sentire parte attiva della società. Io infatti parlo sempre di una società nera, la parte camorristica per intenderci, di una parte bianca, quella delle persone che ogni giorno aiutano a realizzare un cambiamento, e poi individuo una parte grigia, la cosiddetta parte degli ignavi che secondo me è la parte più pericolosa, perché è la parte di quelle persone che, non per cattiveria, ma semplicemente per inesperienza o per paura non riescono ad avere una posizione che permetta loro di assumersi un qualche compito o una responsabilità all'interno della società. Quindi, io credo che grazie alla cooperazione di enti, quali lo Stato, la società, la scuola, associazioni come Libera, l'obiettivo del cittadino sia quello di inserirsi in un progetto comune. Perché si è più forti insieme, si va più veloci verso il cambiamento.

16 anni, Aversa

Cosa potrebbe fare la scuola per contrastare la gravità di questo fenomeno?

- L'obiettivo della scuola ovviamente è quello di formare le menti, ma io penso che debba essere anche, soprattutto nei nostri territori, quello di elevarle da una condizione culturale a cui anni e anni di omertà ci hanno condannato. Mi riferisco agli atteggiamenti che ogni giorno noi stessi assumiamo anche senza accorgercene, tant'è vero che io stesso mi definisco un portatore sano di cultura camorristica. Non è né un insulto a me stesso, né un'accusa, è semplicemente un dato di fatto, ovvero viviamo in un ambiente che ogni giorno ci condiziona. Ecco, il ruolo della scuola deve essere quello di far realizzare quella distin-

zione, quella dicotomia necessaria per poter trarre il giusto da ogni situazione.

16 anni, Aversa

Cosa potrebbe fare la scuola?

- La mia scuola, come penso molte altre, ha già preso numerose iniziative al fine di informare noi ragazzi sulla gravità del problema che affligge la nostra terra, quella in cui viviamo, in cui siamo nati e cresciuti, e di spingerci ad agire, a reagire. Ma molte di queste iniziative, purtroppo, sono selettive, non tutti possono prendervi parte e questa è la cosa più grave, perché molti vengono lasciati fuori e non hanno la possibilità di apprendere cose che potrebbero aiutarli ad affrontare con più sicurezza e consapevolezza questa situazione. Quindi, la scuola dovrebbe dare a tutti i ragazzi la stessa formazione, soprattutto riguardo l'attualità, perché è la nostra realtà, la viviamo molto più dell'antica Grecia!

17, Aversa

La tua scuola ha mai messo in atto iniziative volte a sensibilizzare gli studenti in merito al dramma della terra dei fuochi?

- No decisamente non ne parlano. Parlano dei problemi più vicini alla Toscana, mi sembra ovvio, ma neanche tanto. Diciamo che ci parlano di temi sociologici come l'omofobia e cose del genere. L'ultimo intervento che è stato fatto non c'entrava niente neanche con l'Italia, ma con Israele. Quindi no, non ne parlano praticamente mai. Questi problemi sembrano, non inesistenti, ma lontani, per quanto non lo siano. Effettivamente, l'idea è che questi siano problemi lontani che non ci riguardano, o ancora che ci riguardano ma non strettamente. Oddio che schifo! Non ci avevo mai fatto caso, ma è così che la gente considera queste cose...

17 anni, Viareggio

La camorra ha iniziato ad occuparsi dello smaltimento di rifiuti tossici fin dagli anni '80, ma il fenomeno è divenuto maggiormente noto soltanto qualche anno dopo, grazie alle inchieste condotte dalla procura delle province di Napoli e di Caserta. Secondo te, la situazione è davvero degenerata con il passare del tempo oppure sono stati i mass-media ad ingigantire la gravità del fenomeno?

- Non vedo nessuna situazione in fase di degenerazione, né l'ho vista negli anni passati. Semplicemente la situazione della terra dei fuochi, dello smaltimento di rifiuti tossici è un problema che il popolo campano si è trovato ad affrontare soltanto, oserei dire, da pochi anni, da quando, cioè, il fenomeno della terra dei fuochi è divenuto di dominio pubblico. È un fenomeno che, effettivamente, è arrivato davanti agli occhi del popolo campano solo da poco tempo, ed è dunque naturale che il risveglio delle coscienze si sia attivato purtroppo anche grazie al sacrificio di chi, anche al costo della propria vita, si è sacrificato per il proprio popolo. Ce lo dice anche don Peppe Diana, la cui frase più famosa è proprio "Per amore del mio popolo, io non tacerò", ed è dalla sua morte che è rinata la speranza del suo popolo.

16 anni, Aversa

Costruiresti mai qui la tua vita e quella dei tuoi figli?

Costruire una vita qui con i miei figli? Sinceramente no. Ma rispondo no in realtà perché... la Toscana è troppo bella, vince su tutto eh. E anche perché, francamente, non vorrei neanche trasferirmi in Italia, ma fuori.

17 anni, Viareggio

Pensi di andare via dalla Campania in futuro?

- Sicuramente io, come altri giovani, ho pensato

ad un futuro all'estero, ma sostanzialmente ci sono due strade da prendere: c'è chi fugge, o semplicemente decide di andare via, per costruire altrove una vita migliore, e c'è chi resta e combatte, ma per combattere occorrono le basi, perché è impossibile iniziare da soli una rivoluzione. Solitamente, nel resto dell'Italia si parla di questo problema come se fosse solo nostro e che da noi soltanto deve essere risolto, ma se facciamo davvero parte di un unico stato, allora siamo tutti vittime allo stesso modo e tutti, allo stesso modo, dobbiamo combattere per evitare che la macchia si espanda, determinando un'inesorabile degenerazione della gravità del fenomeno. Sicuramente se avessi dei figli non avrei problemi a farli vivere qui, perché questa è la mia terra, qui c'è la mia casa, la mia famiglia. Anzi, questo potrebbe essere per me uno stimolo a combattere, perché cercherei di migliorare la situazione per loro.

17 anni, Aversa

C'è un messaggio che vorresti dare a chi leggerà questo articolo?

- Il messaggio più importante è quello rivolto alle menti dei giovani e degli studenti. Soprattutto alla loro coscienza, perché è quella che deve risvegliarsi, perché fuggire e lasciare questa terra incustodita a chi da sempre la sta rovinando sarebbe un errore. Il mio messaggio si rivolge a coloro che partono e che pensano di partire, affinché scelgano di rimanere e combattere, perché nulla è perduto e la situazione può sempre migliorare.

17 anni, Aversa

"Bisogna trovare la forza di cambiare. Ora. O mai più." scrive Roberto Saviano. Bisogna cambiare, rinascere e ricominciare, in nome di una terra che può essere ancora nostra.

Ilaria Iovinella e Siria Merolla, IV E

LICEO CLASSICO E MUSICALE STATALE
DOMENICO CIRILLO

Venerdì 30 gennaio, ore 10.00 - 12.30
Aula Magna del Liceo
via Ettore Corcioni n. 88 Aversa

**Corruzione: trasparenza e attivismo civico
le armi per prevenirla**

Incontro/dibattito sul fenomeno della corruzione in Italia e
sulle azioni di contrasto che possono essere attivate
dai soggetti coinvolti.

Programma:

Saluto del Dirigente Scolastico
Prof.ssa Dolores Russo.

Lo Stato, Le buone leggi.
Raffaele Cantone, Presidente Anac.

La società civile: L'opinione pubblica e il ruolo dell'informazione.
Sergio Rizzo, Editorialista del Corriere della Sera.

L'individuo e la coscienza. Come si diventa cittadini attivi.
Teresa Petrangolini, già Segretario Nazionale di Cittadinanzattiva,
attualmente Consigliera Regionale del Lazio.

Seguiranno le domande/riflessioni degli studenti e le risposte dei relatori.

Coordina i lavori Ottavio Lucarelli,
Presidente dell'Ordine dei Giornalisti della Campania.

Il Dirigente Scolastico prof.ssa Dolores Russo

CONFERENZE SETTIMANA DIDATTICA

Tematiche scelte per i convegni in aula magna e i relativi relatori durante la settimana dello studente:

- **11\02:** *Primo diritto: vivere.* L'Unicef nel mondo, dott.ssa Emilia Narcisio (Unicef comitato della provincia di Caserta);

- **12\02:** *La comunicazione è un solvente universale.* Il ruolo della radio e della stampa. dott. Michele Docimo e Radio 2.0;

- **13\02:** *Mi illumino di meno.* Salvaguardiamo

la natura. dott. Gennaro Caserta e associazione Fare Ambiente;

- **14\02:** *Io casco, tu banana.* Educazione alla sicurezza stradale. Dott. Biagio Ciaramella e Associazione Italiana Familiari Vittime Della Strada;

- **18\02:** *Facciamo un pacco alla Comorra.* Libera antimafie dott.ssa Raffaella Galeone.

LA "TERRA DEI FUOCHI" IN CINA

L' inquinamento del globo non è una novità, e negli ultimi anni ha attirato tanta attenzione, al punto che si trova anche nei libri di testo scolastici, visto come una conseguenza logica del progresso tecnologico, del cambiamento dei metodi di produzione, dello spreco di risorse dei paesi industrializzati. Ma alcune aree del pianeta sono più inquinate di altre, al punto da risultare invivibili per l' essere umano.

Ne è esempio la Cina, paese grandissimo e sede di migliaia di industrie di produzione, che producono tanto inquinamento quanta merce, che invade il mercato dall' inizio dell' era della globalizzazione.

La realtà nella quale gli abitanti della Cina sono costretti a vivere è spaventosa, peggio di quella che ci si prospetta nella terra dei fuochi. Per anni industrie e fabbriche hanno riversato in corsi d' acqua e terreni adiacenti alle abitazioni e alle coltivazioni, creando una realtà invivibile che sembrerebbe rappresentata da una pellicola cinematografica apocalittica: i cosiddetti "villaggi del cancro".

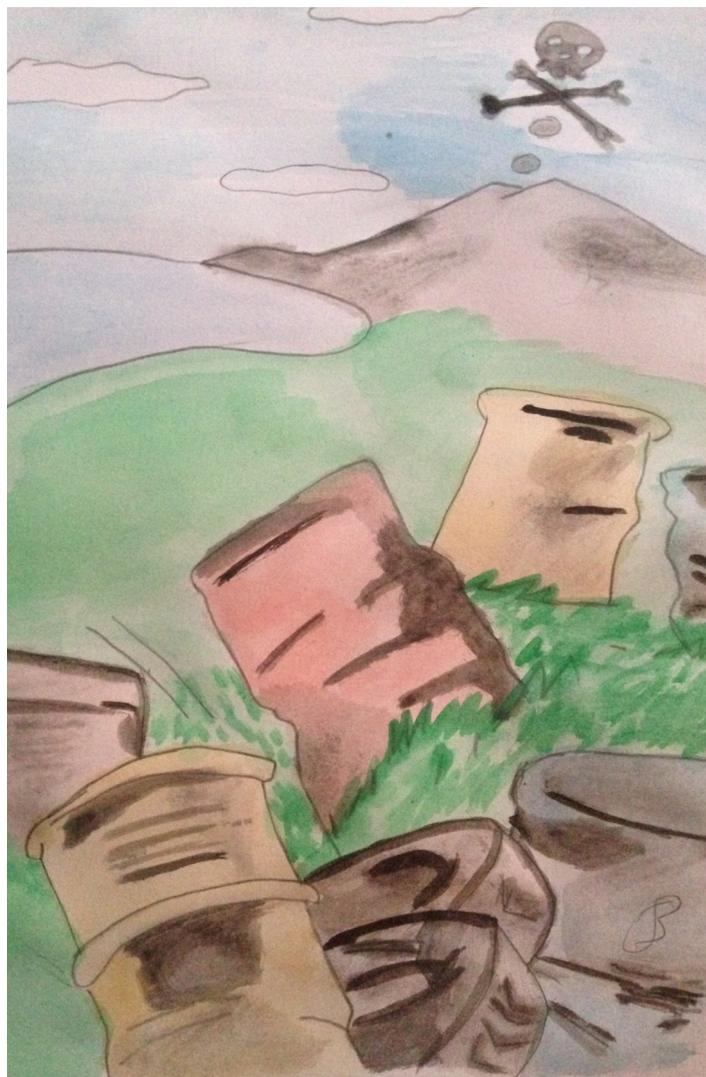
Queste località, che non corrispondono a grandi città ma a piccole comunità di contadini, sono state invase dall' inquinamento, che ha portato alla veloce diffusione di una letale e sempre più comune malattia: il tumore.

L'espressione "villaggi del cancro" è stata utilizzata per la prima volta nel 2009 dal giornalista cinese Deng Fei, al quale si deve riconoscere il merito di aver tracciato una mappa delle località con il più alto tasso di malattie tumorali. Tuttavia, la conferma dell'effettiva esistenza di questi luoghi e, di conseguenza, dell'ufficializzazione di tale espressione, viene data solo nel 2013; il tutto rimane, dunque, fino ad allora, un "segreto di stato". Il rancore degli abitanti, costretti a far uso dell'acqua contaminata per dissetarsi, rinfrescarsi e lavarsi e delle terre inquinate per cibarsi, è tanto. A causa della terribile società di cui fan-

no parte, non passa giorno che non abbiano a che fare con la morte, il che li spinge ad allontanarsi a malincuore dal loro paese d'origine, cercando un barlume di gioia altrove e, soprattutto, quello che ormai sembra un sogno: una vita sana.

Queste realtà territoriali ci sembrano lontanissime, ma una situazione del genere può essere ben associata a quella della "Terra dei Fuochi" in cui viviamo, e in futuro, se non prendiamo coscienza del pericolo delle azioni incoscienti o scellerate nei confronti della natura che compiamo, saranno molto più comuni.

Ida Pellegrino & Maria Pia Napoletano
III G e IV L



CARO PINO,

in una fredda giornata di gennaio ci hai lasciato. Inevitabile è lo sgomento e il senso di vuoto per la tua mancanza, a dir poco non quantificabile. Con la tua voce hai fatto rivivere la nostra Napoli negli aspetti più intimi e più realistici, "Napule è nu sole amar, Nupule è addor e' mar". La nostra Napoli ancora ti piange e con la tua assenza ha perso quei mille colori e, una cosa certa è che come tutti i grandi resterai nel cuore di chi ti ha amato e ti ha seguito. Rivivrai attraverso le tue canzoni, che oggi più di ieri ascolteremo nostalgicamente ma orgogliosi di aver condiviso gli aspetti più suggestivi di una Napoli che nel bene e nel male

hai fatto conoscere e amare a tutti. Oggi, come nel giorno del tuo addio con i tuoi conterranei, piove. La tristezza di questa giornata uggiosa, rimarrà sempre in un angolo nascosto del nostro cuore per non dimenticarti mai! Artisti, personaggi comuni, adolescenti ti ricorderanno come uno dei più grandi artisti partenopei.

Non sarà facile dimenticarti perché il tuo bagaglio musicale è ciò di più prezioso che hai lasciato. Lo tua devozione alla musica e ancor più alla musica per la tua "terra" ti ha fatto amare anche da chi Napoli non l'aveva mai vista, ma grazie alla profondità delle tue parole è come se ognuno ne

avesse conosciuto i vicoli più stretti, il volto dei bambini che ridono spensierati, immagini suggestive del paesaggio meridionale e i mille colori della "nostra" Napoli.

Giusy Martino & Paolo Cipullo
IVI



LE CITTÀ INVISIBILI

“Le città invisibili” è un’opera di Italo Calvino, pubblicata nel 1972. Un’opera che non si può definire tradizionale, confrontata con quelle a cui lo stesso Calvino ci ha abituati. Il libro ha di fondo un dialogo tra l’imperatore dei Tartari, Kublai Khan, e l’esploratore Marco Polo, il quale descrive al sovrano le bellezze del suo regno, a lui sconosciute a causa della vastità di esso. L’intera opera mira a creare una profonda interazione tra il caos e la realtà; questo tipo di dualismo viene espresso in maniera più “materiale” tramite la struttura e la divisione interna del libro stesso. Il racconto è diviso in nove capitoli con un’ancora più intima spartizione: in ogni capitolo viene descritta una città, ed ogni città appartiene ad una categoria diversa (“Le città e la memoria”, “Le città e i morti”, “Le città nascoste”, ecc..). Queste città, però, esistono solo nella mente del viaggiatore, che pone ognuna in una dimensione a sé stante, non facendole mai entrare in contatto tra di loro, come se ciascuna delle città descritte fosse un tentativo dell’autore di dare un ordine mentale ad un caos reale. Infatti il Khan comprende che tutte le città descritte non sono altro che il frutto dell’abilità narrativa di Marco Polo, che smonta e rimonta le singole città immaginarie come fossero pezzi di un puzzle che ricombina in modo del tutto nuovo. Da ciò parte anche una sorta di motivo, per così dire, meta-letterario: una sorta di manuale sui meccanismi e sulle tecniche della narrativa. Il racconto delle città diventa un gioco tra i due stranieri che col linguaggio degli occhi e del corpo riescono a comprendersi: «D’ora in avanti sarò io a descrivere le città e tu verificherai se esistono e se sono come io le ho pensate», dice il Gran Khan. L’intento dell’autore prescinde dalla critica o da considerazioni



personali, ed è quello di dare voce ad una società che vive una vera e propria crisi urbana, facendo esprimere per bocca di Marco Polo le ragioni più profonde che hanno portato l’uomo a vivere in città «che *sono un insieme di tante cose: di memoria, di desideri, di segni d’un linguaggio; le città sono luoghi di scambio*» (I. Calvino). *Le chiavi di lettura in un’opera così atipica e poliedrica sono numerose: fantasie utopistiche si mescolano a vere e proprie riflessioni antropologiche rendendo “Le città invisibili” un’opera che racchiude, e supera, tutte le principali influenze novecentesche.*

Angelo Comune, VI

GOMORRA

Gomorra è una serie tv di produzione italiana, dapprima andata in onda su Sky e successivamente trasmessa in chiaro da Rai 3, ispirata all'omonimo romanzo di Roberto Saviano. La fiction (targata Sky Atlantic, Cattleya, Fandango, in collaborazione con La 7 e in associazione con Beta Film) ha conquistato, fin dalla prima messa in onda, il consenso del pubblico e della critica, arrivando ad essere venduta in più

di settanta paesi tra cui alcuni sono Stati Uniti, Germania, America Latina, Scandinavia. Gli episodi sono stati diretti magistralmente da tre registi:

Stefano Sollima, Francesca Comencini e Claudio Cupellini, nomi ben noti nel panorama italiano contemporaneo; le scene sono state girate principalmente a Napoli, nel quartiere Ponticelli. I dodici episodi raccontano le vicende del clan dei Savastano, una delle organizzazioni più influenti dell'intero territorio napoletano, il cui capo è Pietro, un camorrista vecchio stampo, stimato e rispettato da tutti; il suo braccio destro è Ciro, detto l'Immortale,

nei confronti di cui il boss ripone grande fiducia. Don Pietro, inoltre, ha un figlio, Genny, un ragazzo impacciato e che sembra non sia in grado di guidare il grande impero dei Savastano. C'è però un clan rivale che ostacola i loschi affari dei Savastano, quello di Salvatore Conte, disposto a tutto pur di avere il controllo del territorio. Le cos, cambiano quando il capo famiglia del clan dei Savastano viene rinchiuso nel



41 bis e il potere passa nelle mani della moglie, donna Imma. Tali condizioni creano un finale di stagione dei più sorprendenti, che lascia a bocca aperta. Oltre all'eccezionalità della sceneggiatura, della regia, della fotografia e dei dialoghi altrettanto straordinarie sono le colonne sonore, curate dalla band romana "Mokadelic", la sigla invece è "Nuje vulimme 'na speranza" del rapper 'Ntò. È una serie che di certo non è passata inosservata,

suscitando non poche polemiche per quanto riguarda la rappresentazione di Scampia. Molti sostengono che sia una serie che infanghi Napoli; Roberto Saviano, in un'intervista rilasciata a "Il Mattino" risponde così alle accuse: "Non c'è scandalo, non c'è vergogna: è racconto, e dal racconto si riparte. La serie "Gomorra" racconta la vita, le contraddizioni, i sentimenti, la ferocia di un territorio, che è anche altro, ma

ci si sofferma su un segmento significativo, che la cronaca ha sfiorato e poi abbandonato." Questa serie è quindi uno spaccato interessante su un tipo di vita che negli

ultimi anni, grazie a successi editoriali vari e pellicole di successo, abbiamo imparato a conoscere e cinematograficamente apprezzare. È un ottimo prodotto a stampa italiano, che non ha nulla da invidiare a serie americane che riscuotono tanto successo. La visione è del tutto consigliata, in attesa di poter scoprire come continua la storia nella seconda stagione.

Miriam Manna, IVI

LA MAFIA UCCIDE SOLO D'ESTATE

"La mafia uccide solo d'estate" è un film scritto e interpretato da Pierfrancesco Diliberto, in arte Pif. La storia viene raccontata dal punto di vista di un bambino che non poteva accorgersi di quanto accadeva intorno a lui. Arturo è un bambino palermitano che a differenza dei suoi coetanei del nord, è costretto a fare i conti con la mafia presente all'interno del suo territorio. Ma è anche una storia d'amore che racconta i tentativi di Arturo di conquistare il cuore della sua amata Flora. A causa dell'influenza delle persone che incontra durante la sua infanzia, si convince che la mafia non esista e che il presidente Giulio Andreotti sia un modello da imitare. Ma la realtà è ben diversa infatti sullo sfondo della sua storia d'amore si susseguono gli episodi di cronaca accaduti in Sicilia tra gli anni '70 e '90, la stagione dei terribili

avvenimenti che vanno dall'omicidio di Dalla Chiesa alle stragi di Capaci e di via D'Amelio. Il regista sceglie di raccontare una pagina drammatica che non deve essere dimenticata e che ha insanguinato il territorio siciliano con la complicità dello Stato e dei mass media corrotti e diretti dalla stessa mafia. Il film porta alla luce anche il velo di omertà che ricopriva tutto il popolo il quale ogni giorno era partecipe di ciò che accadeva ma non interveniva per paura di ritorsioni personali. Gli eventi descritti sono resi ancora più significativi dall'utilizzo di immagini e filmati originali.

L'intenzione del regista era quella di raccontare quanto la mafia entri nella vita delle persone ma l'idea principale era quella di trasformare Palermo in una grande metafora che valesse per tutte le città in cui sono presenti fenomeni come

la mafia a questo si aggiunge la sua capacità di usare un tono molto scherzoso che riesce a ridicolizzare il fenomeno mafioso. Questo lungometraggio scritto insieme a Michele Astori e Marco Martari, ha vinto la 27/ma edizione degli European Film Awards nella categoria European Comedy. Pif in veste di regista e attore, ha quindi ritirato il premio al Teatro Tedesco di Riga dove ha manifestato il suo orgoglio di essere siciliano, dedicando il premio alle vittime della mafia.

(Iolante D'Onofrio e Daniela Raucci IV I)



PEREZ

Uno dei film italiani più interessanti dell'ultimo periodo è *Perez* di Edoardo De Angelis. Il film parla della storia di Demetrio Perez, un famoso avvocato napoletano che in passato era ritenuto uno tra i migliori nel suo campo, e che adesso si è ridotto a fare l'avvocato d'ufficio. Ad aggravare il tutto è la figlia Tea che si innamora follemente di Francesco Corvino, figlio di un boss della camorra, nonostante la contrarietà dell'avvocato. Perez si trova coinvolto involontariamente in alcuni affari della camorra, a causa del boss di un clan rivale dei Corvi-

no, Luca Buglione. Quest'ultimo stringe un accordo con Perez: se l'avvocato avesse recuperato per lui una partita di diamanti di contrabbando nascosti all'interno della pancia di un toro, egli avrebbe testimoniato come pentito a sfavore di Francesco, il fidanzato della figlia. Recuperati i diamanti, Buglione confessa ai poliziotti che Francesco Corvino è colpevole dell'omicidio di una coppia di anziani facendolo così incriminare. Corvino cosciente di ciò prepara una fuga in Spagna. Quando però scopre che Perez è l'avvocato del boss rivale, prende in ostag

gio lui e sua figlia perché lo portino nella località segreta dove Buglione è tenuto sotto scorta. Il pentito stabilisce un incontro notturno con l'avvocato per farsi restituire i diamanti: Corvino va con Perez e la figlia all'appuntamento e tenta di sparare al boss rivale ma Perez lo investe, uccidendolo. L'avvocato consegna i diamanti a Buglione ricevendone una parte. Il finale ci mostra Perez e la figlia che bruciano i resti di Francesco.

Riteniamo che il tema della camorra all'interno del film viene rappresentato in maniera tale dai personaggi da far sì che l'interesse non si perda mai. Nel complesso il film è da vedere e ne consigliamo caldamente la visione.

(Volpari Paolino, Pellegrino Renato IV I)

ATTILIO DE RAZZA E PIERPAOLO VERGA
PRESENTANO

IN COLLABORAZIONE CON MEDUSA FILM

PEREZ.

UN FILM DI EDOARDO DE ANGELIS
CON
LUCA ZINGARETTI
MARCO D'AMORE
SIMONA TABASCO
GIANPAOLO FABRIZIO
MASSIMILIANO GALLO



11
MOSTRA INTERNAZIONALE D'ARTE CINEMATOGRAFICA
la Biennale di Venezia 2014
Veneta 71 - Fuori Concorso

© GROOVE, TRAMP LIMITED, ZOCOTOCO in collaborazione con MEDUSA FILM in associazione con IMPAT - Ai sensi delle norme sul film credit presentano PEREZ. In regia di EDOARDO DE ANGELIS con LUCA ZINGARETTI, MARCO D'AMORE, SIMONA TABASCO e con GIANPAOLO FABRIZIO con la partecipazione di MASSIMILIANO GALLO. Sceneggiato e diretto da EDOARDO DE ANGELIS. Fotografia FERREAN PAREDES RUBIO montato da CHIARA GRIZOTTI. Musica RICCARDO CERES. Costumi CARMELE GUARINO. Costumi ELEONORA BELLA. Sonoro FRANCESCO RUSSELLI. Jolly nella SINDACA BORGES'S SINDACI. Direttore di produzione CAMILLA PANA DEL PRATO. Distribuzione italiana LINDA VIADELLO. Alloggio di produzione ANGELO RUSSO RUSSELLI. Prodotto da PIERPAOLO VERGA, ATTILIO DE RAZZA, EDOARDO DE ANGELIS, LUCA ZINGARETTI. Film realizzato con il contributo culturale del MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI E DEL TURISMO - DIREZIONE GENERALE PER IL CINEMA con la collaborazione di FILM COMMISSION REGIONE CAMPANIA, sua distribuzione MEDUSA FILM. © 2014 GROOVE TRAMP LIMITED ZOCOTOCO S.p.A.

TRAMP O'Groove

DAL 2 OTTOBRE AL CINEMA

In data 27 gennaio 2015 si è riunita l'assemblea studentesca convocata dai rappresentanti d'istituto.

Muniti delle migliori intenzioni, noi alunni ci siamo recati in aula magna per discutere, in un giorno di memoria e di compianto, sull'Olocausto ma anche su temi, per così dire, "leggeri" come il viaggio d'istruzione per le quinte.

Quello che si è venuto a creare di fronte ai nostri occhi atterriti è stato, invece, un siparietto alquanto imbarazzante: la rappresentante S.D.G. ha introdotto autonomamente all'assemblea, aldilà di ciò che era stato prefissato attraverso i punti all'ordine del giorno, le sue opinioni personali riguardo una lettera edita dal rappresentante P.A. e dall'alunno M.S.

A seguito delle lamentele della prima rappresentante, P.A. ha esposto all'assemblea tutta le sue ragioni e quelle del suo "collega", tra i contraddicenti commenti

dell'assemblea stessa. Dopo questa sorta di sfogo dovuto anche alle pressioni antecedenti l'assemblea sempre riguardanti il suo atto di denuncia, ha lasciato l'assemblea trascinando M.S. in un gesto quasi teatrale.

La lettera "maledetta" altro non faceva che esporre problemi strutturali dei due plessi del Cirillo, già risolti e da risolvere. Ma a quanto pare, per alcuni poteva risultare diffamante, per alcuni era servita solo a buttare ulteriore fango sulla nostra scuola, per altri, al contrario, poteva aiutarci tutti a sensibilizzare il resto della cittadina riguardo i nostri problemi.

A nostro parere, un confronto era d'obbligo, ma con circostante e "pubblico" di certo diversi.

I rappresentanti della IV I, Mariniello & Corvino

CIRILLO WEBZINE - N. 17 Febbraio 2015

Periodico Mensile del Liceo "D. Cirillo" di Aversa

Supervisione prof. Bernardo Cicchetti **Segretaria di Redazione** Giulia Martino **Redazione** Miriam Manna, Alessia Polverino, Mariapia Napoletano

Rubriche D'Onofrio & Raucci, Sorrentino & Pellegrino (Film), Angelo Comune (Libri), Miriam Manna (serie TV), Giusy Martino & Paolo Cipullo (Musica)

Grafica & Impaginazione Rosa Pannullo, Angelo Comune, Vincenzo Capone **Copertina** Katia Dyblenko
Illustrazioni Caterina Fedele, Simona Bova, Katia Dyblenko